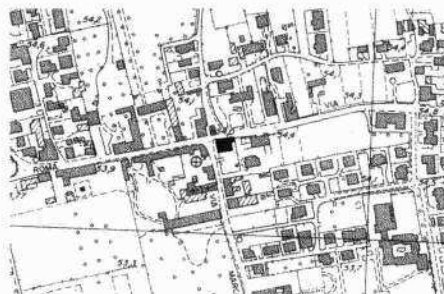


Villa Priuli, Moresco, Turcato

Comune: Castello di Godego

Via Marconi

Irrv 00004020 Ctr 104 SE Iccd A 05.00144730



La villa sorge nel cuore dell'abitato storico di Castello di Godego ed occupa tuttora uno strategico lotto d'angolo al crocevia tra due importanti tracciati viari di antico impianto: quello che attraversa l'abitato in direzione sud-nord e si riconnette alla strada per Castelfranco e quello che si sviluppa in direzione est-ovest in direzione di Bassano e Ramon di Loria.

In forme diverse da quelle attuali l'edificio è già rappresentato sia nella mappa del 1699 che in quella successiva del 1757. In quest'ultima, in particolare, il palazzetto risulta a nome del «N.H. Toderini» ed è rappresentato senza il timpano sul fronte laterale. E' possibile pertanto desumere che la morfologia attuale, in cui la villa presenta tre fronti diversi ma ugualmente connotati, ognuno dotato di un vano d'ingresso al piano terra a cui corrispondono all'interno i tre bracci della sala centrale a "T", sia una soluzione tardo-settecentesca. Tale nuova veste è probabile che coincida con il momento di massimo potere della famiglia Priuli che come annota Bordignon Favero (1975) coincide «con la decadenza del feudo dei Mocenigo, padroni di Castello di Godego dal 1446». Va aggiunto inoltre che a Godego è ricordata l'esistenza di un'altra e più sontuosa villa Priuli costruita forse nel XVI secolo, interamente affrescata da Paolo Piazza e già demolita alla metà del Settecento (come documenta la mappa 1757). Dell'antico complesso rimane tuttavia l'elegante barchessa di edificazione quattro-cinquecentesca che in origine faceva parte delle proprietà Mocenigo; successivamente sarebbe stata inglobata nelle proprietà Priuli che occupavano il lato orientale dell'abitato di Godego per tornare nuovamente ai Garzoni Martini; oggi è proprietà comunale ed è sottoposta a vincolo ministeriale.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1961/08/17

Dati Catastali: F. 12, m. 29



Attualmente la villa affaccia con il fronte nord e con quello ovest su sedi viarie, mentre il fronte sud prospetta su una piccola corte, racchiusa da un muro misto, intonacato; solo il fronte orientale, su cui si aprono le finestre che illuminano il vano scala, risulta chiaramente secondario e appare oggi parzialmente tamponato da un basso corpo di servizio costruito in adiacenza. L'edificio presenta due piani fuori terra, conclusi da un cornicione modanato, sopra al quale sembra aggiunto il piano sottotetto illuminato da occhi ovali molto schiacciati; il cornicione, inoltre, è interrotto, nella sua parte centrale, per ospitare la monofora centinata che illumina il salone del primo piano. Al piano terra si apre un portale anch'esso centinato, con testina marmorea in chiave d'arco, incoronata da stipiti molto alti e preceduto da tre gradini in pietra; ai lati due finestre a profilo architravato.

Tutte le aperture sono collegate tra loro da fasce orizzontali sia in corrispondenza dei davanzali che degli architravi che girano su tutti i lati dell'edificio. Il volume compatto dell'edificio è concluso da una cornice a dentelli su cui si imposta la copertura a piramide. Il fronte ovest sulla strada si differenzia per la presenza di un largo timpano triangolare, con occhio circolare, e cornice spezzata sopra l'arco della monofora del primo piano; tutta la parte di facciata sotto il timpano è leggermente aggettante e le tre aperture che la caratterizzano appaiono più distanziate.

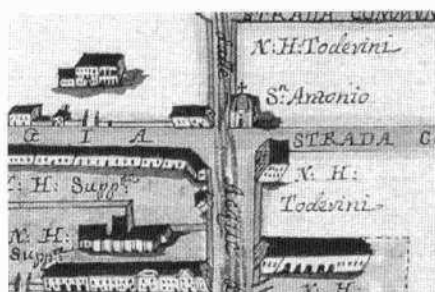
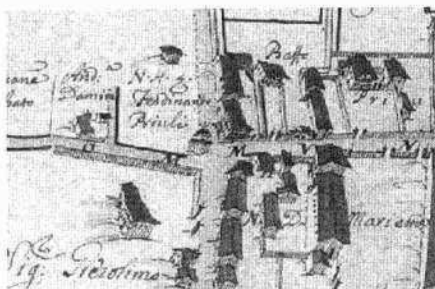
Il complesso, proprietà del Comune di Castello di Godego, è stato oggetto di un globale intervento di restauro a partire dagli anni novanta ed ospita ora nei suoi spazi la biblioteca civica, attività espositive e ricreativo-culturali.

Veduta del fronte nord e del prospetto laterale con le finestre che illuminano la scala (Archivio IRVV)
Veduta del fronte occidentale prospiciente la strada (Archivio IRVV)

L'interno della villa è a pianta quadrata, caratterizzata dalla presenza di un alto salone a "T", formato dal tradizionale salone passante dal fronte sud a quello nord su cui si innesta il braccio che ospita l'ingresso sul fronte laterale ad ovest. «All'incrocio di essa, si impenna la scala illuminata dalla finestra centinata, con invetriata a rulli. Questa solleva con i suoi inviti il pianoterra a quello nobile, formando in tal modo una geniale sutura di spazi architettonici ed urbanistici ad un tempo» (Bordignon Favero, 1975).

Tutte le pareti dei vasti ambienti, che conservano i soffitti in travi di legno alla sansovina, sono affrescate con dipinti di tarda derivazione paolesca (Mazzotti, 1954). Le sovrapporte sono dipinte in affresco da Paolo Piazza (Fra' Cosmo da Castelfranco) con figure di Virtù e di Arti (il Tempo, la Gloria, la Cosmologia) su prospettive di archi spezzati; altri fregi, a motivo di mensole e metope, oppure di trabeazioni e cariatidi chiaroscurate, con cascate di festoni e putti, si trovano nell'atrio ed in alcune stanze (Bordignon Favero, 1975).

A nord della villa e aldilà della sede stradale sorge l'oratorio della Madonna della Crocetta, poi consacrato a Sant'Antonio, la cui dedica è connessa probabilmente con l'ultimo generale ripristino; seppure staccata, è parte integrante della villa, costituendone, come di consueto, un privato diritto, aperto e disponibile, comunque, alla pubblica devozione. Ma il sacello, apparentemente seicentesco, probabilmente aveva un diverso impianto di epoca precedente, ubicato com'è in un punto in cui la maglia viaria ha subito importanti cambiamenti tra la fine del XVII secolo e la metà del secolo successivo, come documentato dalle mappe dell'epoca.



Il palazzo del N.H. Toderini nella mappa datata 5 ottobre 1757 (da: Cecchetto, 1994)

Particolare di un affresco sovrapporta nella sala centrale della villa (Archivio IRVV)

La villa del N.H. Ferdinando Priuli all'incrocio delle due strade di Godego nella mappa del 1699 (da: Cecchetto, 1994)